

Tra arte e scienza un legame nel segno di creatività e bellezza

Vincenzo Barone

L'Accademia delle Arti del Disegno, fondata a Firenze nel 1563 per iniziativa di Giorgio Vasari, ha sempre avuto una particolare attenzione nei confronti delle scienze: fin dalla sua nascita vi si insegnarono materie come l'anatomia, la matematica e la prospettiva, e suoi insigni docenti furono Ostilio Ricci e Vincenzo Viviani, rispettivamente maestro e allievo di Galileo. In tempi più recenti l'Accademia ha istituzionalizzato il proprio rapporto con le discipline scientifiche, affiancandole alle tre classi tradizionali di Pittura, Scultura e Architettura, e organizzando varie iniziative sul tema arte-scienza. Un convegno, svoltosi l'anno scorso con la partecipazione di studiosi di varia estrazione, ha ora dato origine a un volumetto, curato da Gaspare Polizzi, che

raccoglie una serie di brevi scritti su questo argomento di grande attualità.

Non ha senso, evidentemente, aspirare a un'improbabile unità tra arte e scienza, che annulli le rispettive specificità: si tratta piuttosto di favorire un'apertura reciproca, un confronto basato su mutue suggestioni e su una comune tensione conoscitiva. Uno dei punti d'incontro può essere la creatività – termine abusato, che andrebbe ricondotto alla purezza originaria. Come ricorda Polizzi in un saggio del volume, la creazione intellettuale è sempre figlia di un sottile bilanciamento tra libertà e vincoli, con un peso relativo dei due elementi e un punto di equilibrio che in generale sono diversi per l'arte e per la scienza. C'è tuttavia, citando Paul Valéry, una «logica immaginativa» che permea tanto il metodo dello scienziato



Installazioni.

La mostra *Aria* di Tomás Saraceno, Firenze, Palazzo Strozzi

quanto quello dell'artista: una «manovra della mente» che procede dal disordine all'ordine, alla creazione di forme – opere d'arte da un lato, teorie scientifiche dall'altro.

Un altro *trait d'union* tra arte e scienza è rappresentato dalla nozione di bellezza (ne parlano Giuseppe O. Longo e Paolo Maria Mariano), ma qui si assiste a una sorta di paradosso: mentre, nel corso del Novecento, la scienza – la fisica, in particolare – ha addirittura incorporato, con alcuni suoi insigni esponenti, il «principio di bellezza» (come lo chiamava Paul Dirac) nel proprio metodo, l'arte sembra essersene distaccata, privilegiando piuttosto il messaggio dell'opera e il sistema di segni e relazioni che essa instaura. Eppure, osserva Mariano, l'arte non riesce in definitiva a fare a meno de «l'umano desiderio di

bellezza», che «si declina in modo soggettivo ma [...] manifesta una decisa tendenza a essere oltre il “mi piace” momentaneo del soggetto o il convincimento prolungato del critico».

Al di là delle riflessioni teoriche, nella pratica di molti artisti la relazione con la scienza è diventata, negli ultimi anni, particolarmente stretta. Non solo la scienza è, più che nel passato, un potente oggetto di ispirazione, ma induce nuove modalità espressive, fornisce sofisticati strumenti di lavoro, offre persino la materia prima su cui operare. Gli artisti in residenza al CERN di Ginevra, per esempio, hanno a disposizione i dati raccolti nei grandi esperimenti di fisica delle particelle, che diventano il materiale grezzo da plasmare, convertire, manipolare nelle loro installazioni.

Per apprezzare in concreto l'attuale fecondità del rapporto tra arte e scienza, basta spostarsi di qualche centinaio di metri dalla sede dell'Accademia fiorentina e visitare la mostra *Aria* di Tomás Saraceno, in corso a Palazzo Strozzi (fino al 10 novembre). Saraceno si è costantemente ispirato nella sua opera ai risultati della fisica contemporanea, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, indirizzando di recente il proprio interesse anche verso i problemi globali del pianeta. Le sue affascinanti e spesso maestose installazioni attraversano e connettono domini diversi del reale, evidenziando analogie e forme comuni.

L'Accademia delle Arti del Disegno è anche sede delle mostre toscane di *Art & Science across Italy*, un progetto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare,

coordinato da Pierluigi Paolucci, che declina in ambito didattico e pedagogico il rapporto tra arte e scienza. L'orizzonte è quello dell'approccio STEAM, in cui la «A» di Arte si unisce nell'acronimo alle lettere che denotano le discipline tecnico-scientifiche (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica). L'arte diventa in questo caso il linguaggio che permette di avvicinare una più ampia platea di giovani alla bellezza (è il caso di dirlo) della ricerca scientifica vincenzo.barone@uniupo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE & SCIENZA

Autori vari

A cura di Gaspare Polizzi, introduzione di Cristina Acidini
Doppiavoce, Napoli, pagg. 80, € 10